

Para no morir de hambre en el arte, 1979, video, 6' 41"

Santiago 3 ottobre 1979, prima azione del C.A.D.A.

1. Nel quartiere popolare "La Granja" gli artisti distribuiscono alla popolazione cento borse con mezzo litro di latte ciascuna. La quantità è la stessa della razione minima indispensabile stabilita dal governo Allende per combattere la malnutrizione infantile.
2. Sulla rivista d'opposizione «Hoy» compare una pagina insolita: nessun articolo, nessuna immagine, solo poche righe riempiono lo spazio bianco.
3. All'interno dell'edificio del Cepal (Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi) Il collettivo recita nelle cinque lingue ufficiali delle Nazioni Unite il discorso *No es una aldea* [Non è un villaggio]: un'esortazione utopica per un'esistenza senza dittatura.
4. Nella Galleria Centro Imagenes viene sigillata una cassa di plexiglas che contiene cento buste di latte in processo di decomposizione, una copia della rivista «Hoy» e il nastro audio con la registrazione del discorso *No es una aldea*.

Para no morir de hambre en el arte [Per non morire di fame nell'arte] è il primo intervento del C.A.D.A. L'eterogeneità dei contesti dell'azione – un quartiere di periferia, la carta stampata, un edificio della diplomazia internazionale e uno spazio culturale – testimonia la volontà di abbattere le barriere tra istituzioni culturali e vita collettiva. È la dichiarazione di intenti di un gruppo di artisti che vuole lasciare un segno: arte e politica si fondono ed entrano a pieno titolo nel quotidiano, infilandosi nelle pieghe della dittatura.

Inversión de Escena, 1979, video, 5' 11"

Otto camion per il trasporto del latte attraversano le vie di Santiago e si fermano di fronte al Museo di Belle Arti. Gli artisti coprono la porta del palazzo con un lenzuolo bianco. Il percorso dei veicoli collega un'azienda casearia con un centro d'arte. L'ostensione del telo davanti all'ingresso del museo ne celebra un'unione simbolica. La seconda azione del C.A.D.A., *Inversión de Escena* [Inversione di scena] si svolge il 17 ottobre 1979, a pochi giorni di distanza da *Para no morir de hambre en el arte*. È una critica alle due facce del potere militare: l'industria economica e quella culturale, rappresentate dai camion *lecheros* e dal museo. Il lenzuolo impedisce simbolicamente l'entrata in un luogo dove si produce cultura di regime. L'arte deve uscire dai binari dell'istituzione e vivere nella pelle della città.

¡Ay Sudamérica!, 1981 video, 4' 37"

Il 12 luglio 1981, sei elicotteri civili in formazione militare lanciano 400.000 volantini sulle strade dei quartieri più popolari di Santiago. Si legge un comunicato di emergenza che incita la popolazione a recuperare la propria dignità.
¡Ay Sudamérica! [Oh, Sudamerica!] è una delle azioni più spettacolari del C.A.D.A. Richiama un trauma politico ben preciso e radicato nella coscienza collettiva cilena:

il bombardamento aereo del palazzo presidenziale La Moneda che segnò nel 1973 la caduta del Governo Allende. Con questo intervento, il collettivo agisce nell'aerospazio politico della dittatura, eleggendo il cielo come orizzonte metaforico in cui proporre un volo di speranza. Ancora una volta, è l'arte che può portare alla riscossa politica.

NO+, 1983, video, 5' 51"

“No + dictatura”, “No + tortura”, “No + armas”, “No + muerte”. Sono le scritte che compaiono sui muri di Santiago tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984. Il C.A.D.A. compie in questo periodo una serie di incursioni notturne durante le quali scrive NO+ (No más) sulle pareti della città. Concepisce queste lettere come un graffito aperto all'intervento dei cittadini. La partecipazione è immediata, e l'azione si estende a macchia d'olio. Il collettivo diffonde anche un appello internazionale agli artisti perché riportino la scritta NO+ nelle loro opere: durante le performance, negli spettacoli di teatro, nei concerti musicali.

Lanciata a dieci anni di distanza dall'inizio della dittatura militare, questa azione si radica a tal punto nella coscienza popolare che inizia a vibrare di vita propria all'interno del movimento per la democrazia. Le manifestazioni di massa contro il regime iniziano con la scritta NO+: un appello perché la dittatura cessi di esistere.

Viuda, 1985, video, 1' 06

Settembre 1985: l'immagine di una donna viene pubblicata sulle riviste d'opposizione «Análisis», «Cauce», «Hoy» e «FortínMapocho». Il marito è stato ammazzato durante una protesta civile. *Viuda* [Vedova] è l'ultimo intervento del C.A.D.A. Dei membri iniziali restano Rosenfeld ed Eltit, Castillo è in Europa e Barcells e Zurita si sono ritirati dal gruppo. Collaborano le “Mujeres por la Vida”, uno dei primi movimenti di protesta femminili. Il progetto è concepito come un'azione di stampa di cui il video è una breve documentazione. Il volto della donna è il protagonista di un dramma, emerge dalla pagina l'intensità di un dolore. Lo accompagna un testo: “Guardare il suo gesto estremo e popolare / Prestare attenzione alla sua vedovanza e sopravvivenza / Capire un popolo”.

El fulgor de la huelga (making of), 1981, video, 0' 57"

A la hora señalada (making of), 1982, video 1' 50"

I video raccontano le fasi preparative di due performance del C.A.D.A.

El fulgor de la huelga [Il fulgore dello sciopero] si svolge all'interno di una piccola azienda metallurgica, costretta a chiudere e a licenziare i lavoratori a causa della grave crisi economica che attraversa il paese. Gli artisti inscenano uno sciopero della fame come arma di resistenza politica. I loro corpi sono avvolti in sacchi di tela. La performance è una denuncia della condizione operaia segnata dalla disoccupazione.

A la hora señalada [Mezzogiorno di fuoco] critica metaforicamente la violenza cilena citando il famoso film western di Fred Zinnemann. Realizzato in un laboratorio artigianale di luci, mette in scena un duello, teso e imminente, in cui l'unica arma è un neon.

Colectivo Acciones de Arte (C.A.D.A.), 1993, MiniDV-NTSC, 22'33"

Regia di Lotty Rosenfeld.

Attraverso interviste ai membri del gruppo, il documentario racconta l'avventura del C.A.D.A. negli anni 1979-1985. Presenta inoltre il lavoro individuale dei singoli artisti, riportando frammenti di opere realizzate negli stessi anni al di fuori del collettivo.

